

Il Comune è in trattativa per rifornirsi di elettricità sul mercato libero con sconti che vanno dal 4,5 al 6,6 per cento

Senza Enel l'energia costa meno

Bicciato conta su un risparmio di 40 mila euro l'anno

di Aldo Comello

«Ho promesso alla città di dare una buona notizia al mese sull'ambiente - dice l'assessore Francesco Bicciato - Ho già detto giusto un mese fa della conversione dell'impianto di riscaldamento di Palazzo Mo-

roni da gasolio a metano, che ci farà risparmiare soldi e abbasserà l'inquinamento e che è incorniciata nel progetto di metanizzazione di tutti gli edifici di proprietà comunale».

di Padova che dà alla città la patente di bassa efficienza energetica. Su indicazione di questo centro studi è stato possibile prendere contatto con una società che applica sconti dal 4,5 al 6,6 per cento. La trattativa è avanzata. Il professor Fauri ha spiegato che il prezzo praticato dal fornitore su cui è trattabile lo sconto si riferisce solo al 40-50 per cento degli elementi complessivi che compongono il costo dell'energia sul mercato libero. Oltre all'energia

infatti ci sono voci come perdite, trasporto, maggiorazioni, imposte e c'è anche il dispacciamento che mette in relazione quantità prodotta con domanda perché l'energia elettrica non si può immagazzinare e deve essere prodotta, trasportata e consumata subito. Fauri quindi ha detto che il risparmio energetico si ottiene oltre che rivolgendosi al mercato libero, spegnendo la luce quando non serve (cosa che Bicciato si è affrettato a fare). Il risparmio energetico

costituisce anche un fattore di limitazione dell'inquinamento perché buona parte dei processi di produzione di elettricità sono inquinanti: per produrre un kilowattora si mette un circolo nell'atmosfera mezzo chilo di anidride carbonica. La tendenza è di sostituire le lampade a incandescenza con quelle a basso consumo che costano di più ma consumano meno e hanno più lunga durata, anche i semafori con il sistema Led saranno meno dispersivi.



**I PROBLEMI
DELL'AMBIENTE**

«Ora accendiamo un'altra iniziativa - continua - che ci farà risparmiare 40 mila euro l'anno, 150 mila in tre anni perché c'è un piccolo effetto di moltiplicazione. Questo è possibile passando dal mercato vincolato dell'energia elettrica gestito dall'Enel, al mercato libero. Non è semplice per la complessità delle procedure ma soprattutto perché è necessaria una profonda conoscenza del mercato».

E' stato possibile grazie a un lavoro di squadra il cui pivot è stato il capo settore del Provveditorato, Ezio Tognin e all'appoggio esterno di Maurizio Fauri, docente di tecnologia dell'energia all'Università di Trento. Ma vediamo la situazione di spesa del Comune: le spese in energia elettrica degli uffici comunali compresi i musei e il palazzo di Giustizia sono state di 1 milione e 978 mila euro nel 2001, di 1 milione e 113 mila euro nel 2002, di 2 milioni e 104 mila euro nel 2003, nel 2004 sono stati spesi 2000 euro in più rispetto all'anno precedente. Per uscire dalla gestione Enel, bisogna avere consumi importanti sopra i 100 mila kilowattora. «Attraverso la Consip società costituita dal Ministero dell'Economia per promuovere acquisti centralizzati - interviene il sindaco Zanonato - abbiamo individuato una ditta, la Siet, che applicava lo sconto del 3 per cento. Non abbiamo però reputato questo sgravio soddisfacente e ci siamo rivolti al Polo Tecnologico per l'Energia di Trento». Il Polo Tecnologico sta concludendo uno studio-diagnosi sul Comune



Il sindaco Flavio Zanonato e l'assessore Francesco Bicciato (G.M.)